

1° PROVA

Il candidato illustri e discuta la reciproca interazione tra i concetti di adattamento e benessere psicologico, sottolineandone l'intreccio tra fattori individuali, relazionali e ambientali.

Progetto 1

Siete stati contattati dalla Direzione Sanitaria perché il reparto di Cardiologia di un ospedale fiorentino ha deciso di lavorare in modo strutturato per migliorare la cura e la compliance, favorire le relazioni tra pazienti, familiari e curanti, e migliorare la qualità percepita del servizio. Il candidato elabori un progetto rivolto ai pazienti afferenti agli ambulatori di cardiologia, ai medici e al personale indicandone i vincoli normativi e deontologici, le metodologie, gli strumenti di valutazione e le azioni di promozione.

Progetto 2

Un aspetto fondamentale che emerge dagli studi sulla relazione caregiver-bambino è che le esperienze relazionali avute nei primi anni di vita influenzano in maniera determinante i processi di sviluppo psicologico durante tutto il corso della vita. All'interno di un'Azienda Sanitaria Locale si vuole attivare un progetto di intervento mirato a supportare l'interazione genitori-figli in condizioni di sviluppo atipico. Facendo riferimento ad un modello teorico individuato, il candidato elabori un progetto specificando: quali soggetti si intende coinvolgere; gli obiettivi; la durata e la frequenza dell'intervento; le sue fasi; le caratteristiche del setting; i tipi di intervento e gli strumenti utilizzati.

Progetto 3

Bologna, settembre 2011

Non vi aspettavate che quel contratto da 8 ore settimanali per lo sportello di ascolto nella scuola media del quartiere Pilastro, si trasformasse in un impegno a 18 ore e con funzioni così complesse. C'è voluto il terzo atto vandalico nel giro di due mesi con un'aula completamente bruciata e diversi articoli di giornale (ve ne riportiamo uno in sintesi) che parlavano di quel quartiere come di un mix esplosivo di etnie con presenza di baby gang, perché il comune destinasse risorse aggiuntive per un progetto sul disagio adolescenziale.

Le vostre 10 ore in più serviranno alla definizione di questo progetto e alla sua realizzazione. Vi è stato chiesto di focalizzare il progetto sulla fascia 11-16 anni. Nel corso dell'incontro con il Presidente di quartiere e il Dirigente dell'istituto comprensivo vi sono stati dati molteplici input orientativi: conoscenza dei bisogni e delle forme di aggregazione degli adolescenti nel quartiere, promozione dell'interculturalità, educazione alla legalità, promozione dei rapporti tra le generazioni, cittadinanza attiva, mediazione dei conflitti, sensibilizzazione delle risorse presenti sul territorio e loro coinvolgimento. Tanti stimoli, ma per la realizzazione del progetto, che avrà carattere sperimentale e durata di un anno, potete contare solo su 2500 euro.

Sulla base degli elementi riportati, descrivete come intendete muovervi per acquisire ulteriori elementi di conoscenza e stilare una vostra ipotesi progettuale

Le baby gang del Virgolone di Raffaele Vitali

(Sintesi da Lettera 43 , 12 Agosto 2011)

Quartiere San Donato, 31.340 abitanti, periferia nord est di Bologna. È qui che si trova il Virgolone, palazzo-alveare semicurvo con 552 appartamenti, simbolo del Pilastro.

Pur trovandosi a pochi chilometri dal centro città, sembra di viaggiare per ore prima di arrivare in via Casini, percorrere via Salgari e magari perdersi tra via Negri e Deledda. Sembra, ma non è così. C'è solo un ponte che divide il Pilastro da San Donato. Quel ponte, però, anziché unire ha diviso la città dal suo quartiere tramutandolo in una sorta di ghetto. Destinazione per gli immigrati che Bologna non sapeva dove sistemare.

LE ONDATE DI IMMIGRAZIONE. «È stato creato un mix sociale non ottimale», ha spiegato Simone Borsari, presidente del quartiere San Donato. «Prima sono arrivate tante famiglie dal sud, poi quelle africane e infine, negli Anni '90, c'è stata l'invasione dell'Est Europa». Il motivo è

semplice: al Pilastro si concentrano buona parte delle case popolari dell'Acer. Appartamenti a basso costo per famiglie disagiate. E come in tante altre parti d'Italia, con questi criteri, sono proprio gli immigrati, residenti e con i requisiti in regola, ad avere scalato le graduatorie.

Cresce il fenomeno delle baby gang

Il problema è che ogni comunità ha le sue regole e le sue aspirazioni. Poche, a dire il vero. Nonostante la maggior parte degli immigrati stranieri siano giovani, alcuni già di seconda generazione.

«Li trovi per strada a gruppetti, uniti, che parlano tra loro in una lingua incomprensibile», ha raccontato Maria Runa Bignami, studentessa impegnata in politica nelle file del Pdl e con il pallino di migliorare il quartiere. «E la gente, di fronte a questi capannelli magari innocui, ha paura. Li percepisce come una minaccia».

I fatti di cronaca non rassicurano. Accoltellamenti tra magrebini, risse tra rumeni, faide interraziali e continui furtarelli. Si somma tutto e si dimentica che gli assassini della Uno Bianca che nel '91 trucidarono tre Carabinieri erano italiani.

MIX ETNICO ESPLOSIVO. Quando si è di fronte a un mix etnico così composito è facile che scoppi la scintilla. Basta uno sgarbo e il giorno dopo, ha spiegato Maria Amigoni, per decenni dirigente del polo scolastico e oggi impegnata in progetti interculturali, il 'colpevole' si ritrova sotto casa l'intero clan ad aspettarlo. Oppure la banda gli rompe il motorino o gli riga l'auto.

«Si stanno formando bande sempre più giovani», ha detto allargando le braccia la dirigente, «con ragazzi tra i nove e i 13 anni».

L'ISOLAMENTO DEI PIÙ GIOVANI. Il reddito procapite medio di Bologna è di 24.183 euro. A San Donato la cifra si abbassa a 18.627. Mentre gli stranieri arrivano sì e no a 9 mila euro. E questi sono i fortunati che un lavoro ce l'hanno.

A pesare, poi, è quel 30% di disoccupazione giovanile che, in quartieri a rischio, ha ripercussioni immediate. «Senza lavoro», ha denunciato Amigoni, «si finisce per delinquere. Londra insegna. Quando non c'è lavoro, la tensione cresce. Senza soldi non si può comperare nulla e ci si ritrova fuori dal circolo degli amici, dei coetanei».

La seduta termina alle ore 14.20.

Verbale redatto, letto e approvato seduta stante.

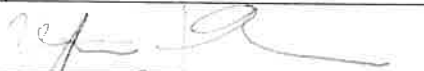
Prof.ssa Luisa Molinari (*Presidente*)



Prof.ssa Paola Corsano (*Segretario*)



Dott. Favaloro Mauro (*Commissario*)



Dott.ssa Sozzi Anna (*Commissario*)



Dott.ssa Zilioli Claudia (*Commissario*)



CASO CLINICO 1

La signora P. chiede un consulto con uno psicologo per esporre un problema riguardante il figlio Cristian di un anno.

La signora, operaia, 32 anni, descrive di aver avuto una relazione sentimentale con F., anch'egli operaio, 26 anni, durata alcuni mesi, all'interno della quale avrebbe avuto origine la gravidanza. La coppia, dopo la nascita del bambino, avrebbe iniziato una convivenza che si sarebbe rivelata da subito piuttosto difficile. F. si sarebbe mostrato poco attento alle necessità della compagna, preferendo conservare le proprie abitudini di uscite e frequentazioni con gli amici. Poco incline alle discussioni, la sig.ra P. avrebbe deciso di interrompere la convivenza, e di tornare a vivere presso l'abitazione dei genitori, una grande casa rurale in una frazione della città, insieme al bambino.

La sig.ra P. esprime la propria preoccupazione per le richieste del sig.F. relative al poter avere con sé per una parte del tempo il figlio. A suo parere Cristian non sarebbe abituato a separarsi da lei e dall'ambiente domestico, e non avrebbe grande confidenza col padre. Rivoltasi ad un legale, alla sig.ra P. sarebbe stato spiegato che al padre non può essere impedito di avere accesso al bambino, e le sarebbe stato consigliato di rivolgersi a uno psicologo per avere indicazioni sulle modalità più opportune di gestione della situazione.

Il candidato:

- a) indichi quali adempimenti ottemperare in fase di prima consultazione;
- b) formuli un'ipotesi di intervento, fondandola su modelli teorici di riferimento;
- c) elabori un'ipotesi di restituzione rispetto al quesito posto dal caso.

Caso clinico 2

Mirko, 15 anni appena compiuti, viene inviato al Servizio di Neuropsichiatria infantile a seguito di accessi ripetuti al Pronto Soccorso dell'Ospedale cittadino per episodi di tachicardia, rispetto ai quali gli esami effettuati hanno dato esito negativo. Le tachicardie sarebbero presenti sia in orario diurno che in orari notturni, causando bruschi risvegli.

La famiglia del minore è composta da padre, muratore, madre, casalinga, un fratello tredicenne e due figli di primo letto della madre, rispettivamente di 23 e 20 anni. Mirko, avendo collezionato plurime bocciature, è iscritto ancora alla seconda media, ma frequenta la scuola saltuariamente. Descrive di uscire di casa ad un'ora adeguata alla mattina, di arrivare fino all'ingresso della scuola, per poi allontanarsene e girovagare per la città fino all'ora di conclusione delle lezioni, e di rientrare regolarmente in seguito a casa. L'ambiente scolastico dei coetanei è percepito come ostile: il minore si sente escluso e dichiara di non avere amici. Mirko riferisce anche di essere stato, ed essere tuttora, oggetto di minacce sia attraverso Facebook che direttamente. Non sa spiegare adeguatamente il motivo di queste minacce, limitandosi a descrivere genericamente la sua appartenenza a gruppi di coetanei che si fronteggerebbero in alcune zone della città. Descrive il padre come "un grande lavoratore" piuttosto severo ma assente per la maggior parte del tempo da casa, la madre come molto ansiosa ma condiscendente, sempre preoccupata per i figli, ma troppo spaventata per andare ai colloqui con gli insegnanti.

Il candidato:

- a) indichi quali adempimenti ottemperare in fase di prima consultazione;
- b) descriva quali elementi intende considerare e approfondire per arrivare a un'ipotesi diagnostica ed a una prima idea degli interventi possibili nell'arco dei prossimi due mesi.

- c) Indichi quali risorse di rete psicosociale potrebbero essere attivate.

Caso clinico 3

Angela 34 anni cameriera da maggio non vive più con il marito, dopo aver tentato per 4 anni di salvare un matrimonio molto travagliato caratterizzato da minacce e tradimenti da parte dell'uomo, dedito all'alcol e disoccupato. Intrattiene una relazione clandestina con un uomo sposato che a suo dire "non lascerà mai la moglie", ha tentato di lasciarlo diverse volte ma poi ha finito per rispondere sempre agli insistenti sms dell'uomo perché "non può vivere senza di lui". Si descrive come impulsiva e poco capace di difendersi ma anche socievole, sincera e con delle risorse. Ha patito di recente due lutti significativi che le hanno fatto mancare importanti punti di riferimento e si sente sola. Negli ultimi mesi ha pianto spesso, ha provato rabbia e ha perso il controllo aggredendo verbalmente un cliente. Riferisce di aver sofferto di "attacchi di panico", l'ultima volta quando il marito se ne è andato di casa per 2 giorni, la prima volta quando aveva 17 anni. Gli attacchi di panico si manifestano con la "chiusura della gola", sensazione di calore, tosse e mancanza di respiro.

Si richiede che il candidato completi con osservazioni ed analisi il quadro psicodiagnostico e suggerisca opportuni provvedimenti per successivi interventi di consulenza o invio a psicoterapeuta.

In particolare:

- a) quali adempimenti ottemperare in fase di prima consultazione;
- b) quali elementi intende considerare e approfondire per arrivare a un'ipotesi diagnostica ed a una prima idea degli interventi possibili nell'arco dei prossimi due mesi
- c) di quali strumenti diagnostici intenderebbe avvalersi per raccogliere i dati di cui al punto a e b.

La seduta termina alle ore 10.20.

Verbale redatto, letto e approvato seduta stante.

Prof.ssa Luisa Molinari (*Presidente*)



Prof.ssa Paola Corsano (*Segretario*)



Dott. Favalaro Mauro (*Commissario*)



Dott.ssa Sozzi Anna (*Commissario*)



Dott.ssa Zilioli Claudia (*Commissario*)

